



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"; come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la notifica del 27 luglio 1911 emessa ai sensi della L. 364/1909 con la quale veniva dichiarato l'interesse storico - artistico delle: "antiche mura e torrione del Castello di Levizzano, nel Comune di Castelvetro" ;

Vista la notifica del 08 ottobre 1915 emessa ai sensi della L. 364/1909 con la quale veniva dichiarato l'interesse storico - artistico delle: "antiche mura, il torrione e la casa entro il recinto dell'antico Castello di Levizzano, nel Comune di Castelvetro" ;

Vista la notifica del 24 febbraio 1917 emessa ai sensi della L. 364/1909 con la quale veniva dichiarato l'interesse storico - artistico della "antica Casa Reggianini e le mura dell'antico Castello di Levizzano nel Comune di Castelvetro"

Vista la nota prot. n. 6470 del 03 luglio 1985 ex art. 4 della L. 1089/1939, con la quale è stata comunicato l'interesse storico-artistico dell'immobile denominato Castello di Levizzano e sue pertinenze.

Viste le note del 06 e 07 marzo 2009 ricevute rispettivamente il 12 e 10 marzo 2009 con le quali il Comune di Castelvetro di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visti i pareri della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresse con note prot. n. 6172 del 23 aprile 2009, pervenuta in data 24 aprile 2009 e prot. n.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

6880 del 07 maggio 2009, pervenuta in data 08 maggio 2009;

Visti i pareri della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici espresse con note prot. n. 4865 e prot. n. 4869 del 28 aprile 2009, pervenuta in data 07 maggio 2009;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Castello Levizzano Rangone e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Castelvetro di Modena
località	Levizzano Rangone
sito in	Via Celestino Cavedoni

Distinto N.C.E.U. al foglio 38, particelle 1, 2, x2, 4, 5, 8, 6, A, 7 come dalla allegata planimetria catastale; presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Castello Levizzano Rangone e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna 05 agosto 2009

LD/PFR

8 9

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Castello Levizzano Rangone e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Castelvetro di Modena
Località	Levizzano Rangone
Cap	41004
Sito in	Via Celestino Cavedoni
N.C.E.U.	Foglio 38, particelle 1, 2, x2, 4, 5, 8, 6, A, 7

Relazione Storico-Artistica

Il toponimo di Levizzano risulta in un documento dell'Abbazia di Nonantola dell'anno 890, ma è dalla prima metà dell'XI secolo che è documentata l'esistenza di una corte e di un castello. L'ampiezza della fortificazione originaria era modesta e conservava una cappella dedicata ai Santi Martiri Adalberto e Antonino. L'antica cappella fu distrutta e alcuni frammenti superstiti sono stati murati sulla facciata dell'attuale chiesa di S. Antonino, riedificata nel XVII secolo sul lato opposto rispetto alla costruzione originaria. La probabile consistenza iniziale della fortificazione era costituita da un recinto murato, dalla torre detta "Matildica" a pianta quadrata e dalla cappella. La torre, probabilmente, era utilizzata inizialmente quale torre di avvistamento e luogo di comando (mastio). Il castello, con la morte di Matilde di Canossa, tornò in possesso alla chiesa di Modena e quindi divenne possesso di una famiglia del luogo, che prese il nome dal luogo stesso: i "Livizzani" (seconda metà del XII sec.). A tale periodo si può attribuire l'edificazione iniziale del primo corpo del palazzo feudale, ampliato con espansioni successive e la costruzione della galleria sotterranea che collega il corpo del castello alla torre. Il complesso venne ceduto alla famiglia Rangoni nel 1342. A partire dal XV secolo si configura una ripresa edilizia con ampliamenti o demolizioni di vecchi edifici e costruzioni ex novo. Con il mutare delle tecniche di difesa militare e delle esigenze politico-sociali si impongono profonde trasformazioni edilizie, che vedono lo sviluppo e la trasformazione della fortificazione in palazzo residenziale dei Rangoni. A tale epoca, alla quale appartengono varie parti architettoniche databili al sedicesimo secolo, si associano anche opere di restauro e risanamento conseguenti al terremoto del 1501. All'edificio cinquecentesco appartiene probabilmente la cosiddetta "Sala dei Vescovi", il cui soffitto affrescato è l'apparato decorativo più cospicuo presente all'interno del castello. La cappella medievale fu demolita sul finire del XVI secolo; l'istituzione della Parrocchia di S. Antonino portò alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, isolata a nord del castello, e della canonica sul lato meridionale del fortilizio assegnando al complesso l'attuale distribuzione planimetrica. Nel corso del diciottesimo secolo non si riscontrano mutamenti fisici di rilievo. Nel 1815 le campane della chiesa castellana sono rimosse dalla piccola torre



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

campanaria e collocate nella torre della rocca, che assume la funzione d'uso di campanile, previa copertura con un tetto e la rimozione delle strutture merlate. Nel diciannovesimo secolo fu installata una scuola nei locali inferiori della torre del castello. Il Comune di Castelvetro acquistò nel 1921 il complesso edilizio composto dagli spalti e dalla vecchia canonica, formante un solo corpo con il restante edificio, inserendo nel complesso le scuole elementari, l'abitazione per gli insegnanti e l'asilo infantile. Le nuove funzioni comportarono cospicui lavori di adattamento, con la riapertura e la chiusura di porte e di finestre. Nel 1926, il Comune di Castelvetro dovette provvedere a dei lavori di consolidamento e restauro del castello, con interventi sulla copertura e sul coronamento della torre delle prigioni. I lavori di consolidamento vengono eseguiti a partire dal 1934, su progetto dell'ing. Remigio Casolari, con costruzione di solai indipendenti sopra il soffitto della "Sala dei Vescovi", rimozione delle travi in ferro e successivamente col restauro delle decorazioni. Ulteriori lavori di restauro si susseguono per tutto il Novecento, nel 1952 e negli anni 1977-79, e negli anni Ottanta.

Il complesso castellano sorge sul crinale di una collina, delimitato formalmente da un terrapieno sorretto da una sostruzione in muratura a facciavista; l'accesso al castello avviene attraverso un percorso che affianca il tratto occidentale delle mura del castello e conduce ad una torre con la porta d'accesso.; il castello ora presenta una configurazione "signorile" che ha sostituito quasi totalmente l'originario assetto castellano. Il passaggio coperto della torre d'ingresso immette nella corte interna, sulla quale si affacciano la chiesa di S. Antonino, la Casa Reggianini con annessa la torre Matildica, eretta presumibilmente come dongione.

La torre d'ingresso ha pianta quadrangolare e sorge dal filo murario del castello, si eleva con un'articolazione di tre livelli ed è coperta da un tetto a padiglione con manto in coppi. Al piano terra si eleva un portale carrabile archivoltato a tutto sesto, addossato alla torre si colloca un recinto di altezza contenuta con merlatura ghibellina su beccatelli. Il prospetto esterno orientato ad ovest del volume principale del castello, in luogo della merlatura, conserva una loggia coperta su pilastri in laterizio; nel tratto verticale della cortina muraria sono state aperte alcune finestre rettangolari, regolarmente intervallate, concentrate soprattutto al piano primo. La parte d'angolo della cortina occidentale presenta una scarpa muraria abbastanza pronunciata. La porzione sopraelevata del castello presenta volumi difforni in altezza, correlati alla realizzazione in epoche diverse dei corrispondenti corpi edilizi.

Il cortile interno è determinato spazialmente dai volumi edilizi isolati della chiesa, della torre matildica e del castello. La parete orientale del castello presenta un prospetto articolato su porzioni di diversa altezza, correlate ai corpi edilizi che compongono la costruzione. Il partito architettonico presenta tre ordini di aperture, regolarmente ritmate in funzione dei volumi edilizi su cui insistono.

Le strutture murarie sono in pietra e laterizio, i solai e le coperture in legno, alcuni vani interrati sono coperti con volte in muratura di pietra o di laterizi. Le coperture sono a due spioventi e a padiglione e presentano manto in coppi. All'interno del castello, alcune stanze, tra



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

cui quelle denominate "Sale dei Vescovi", presentano decorazioni parietali e solai lignei dipinti, oggetto di recenti restauri. I collegamenti verticali originari non esistono più, nell'ambito dei restauri degli ultimi anni sono state inserite scale in ferro a più rampe che collegano i vari piani, ascensori e servizi igienici a norma per permettere l'utilizzo del complesso come contenitore culturale. L'interno si sviluppa in una successione di stanze con le pareti restaurate recentemente e nuovi pavimenti in cotto.

La Torre Matildica si trova all'interno della corte del Castello di Levizzano, per due lati è affiancata da un edificio a tre piani in pietra e laterizi detto "Casa Reggianini". La torre è a base quadrata conclusa da un volume sommitale sporgente, sostenuto da beccatelli con caditoie in laterizio. La torre presenta struttura muraria in pietra e laterizi, e vi si riconoscono tracce di mensole lapidee in aggetto; conserva, inoltre, interventi di trasformazione avvenuti nel corso dei secoli. Si accede alla torre dal primo piano della Casa Reggianini, tramite un vano chiuso da una antica porta in legno. All'interno si distribuiscono le stanze, una per piano, alle quali si accede tramite ripide e pericolanti scale in legno. I solai sono in parte in legno a doppia orditura e in parte costituiti da volte a crociera in laterizi intonacate. I muri interni, ormai per lo più privi di intonaco, conservano le tracce di vecchi camini e delle diverse destinazioni degli ambienti. La copertura, che va a tamponare e chiudere il primitivo coronamento a merli, è in legno e tavelle di laterizio, con manto in coppi. Al piano sottotetto sono visibili le campane, mentre all'esterno, sul prospetto meridionale, appena sotto il livello dei beccatelli è stato realizzato il quadrante dell'orologio con i numeri dipinti sull'intonaco.

Il castello e pertinenze presentano interesse storico artistico in quanto documentano sia gli insediamenti castellani in epoca medievale, con particolare riferimento ai possedimenti della Marchesa Matilde di Canossa, sia le forme insediative dell'abitato di Levizzano. Il Castello e la Torre, che testimoniano l'evoluzione delle strutture fortificate medievali verso forme architettoniche di tipo signorile, proprie del secolo XVI, conservano elementi architettonici: spazi ed elementi costruttivi di qualità, accompagnati da apparati decorativi di valenza storico artistica. Il complesso edilizio, per l'assetto orografico del suo contesto ambientale, per la sua conformazione planivolumetrica, la composizione delle masse e la volumetria delle torri di difesa, viene a connotare e a qualificare un'ampia porzione di territorio appenninico.

Redatto dall'arch.

Arch. Daniele Meneghini funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

arch. Loredana Deb funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna.

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR
8 9



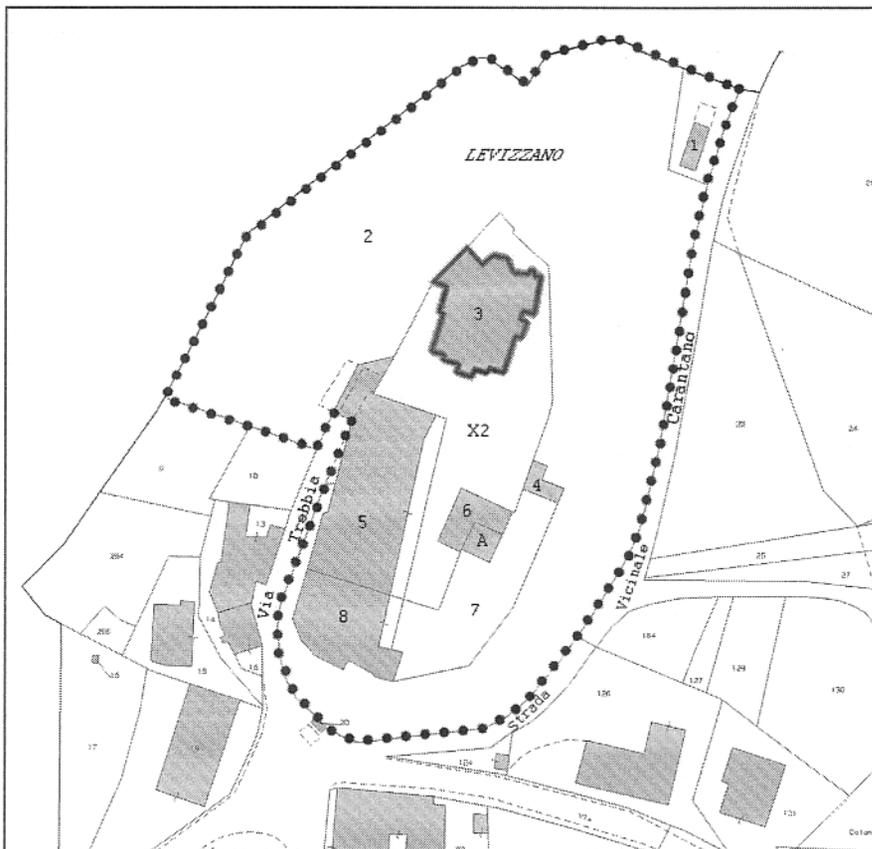
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Castello Levizzano Rangone e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Castelvetro di Modena
Località	Levizzano Rangone
Cap	41004
Sito in	Via Celestino Cavedoni
N.C.E.U/N.C.T	Foglio 38, particelle 1, 2, x2, 4, 5, 8, 6, A, 7



— Ex chiesa di S. Antonio Martire di Levizzano Rangone di proprietà della Parrocchia di S. Antonio Diacono Martire di Levizzano Rangone dichiarato di interesse culturale con Decreto D.D.R. del 08 giugno 2009.

LD/PER

84

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

